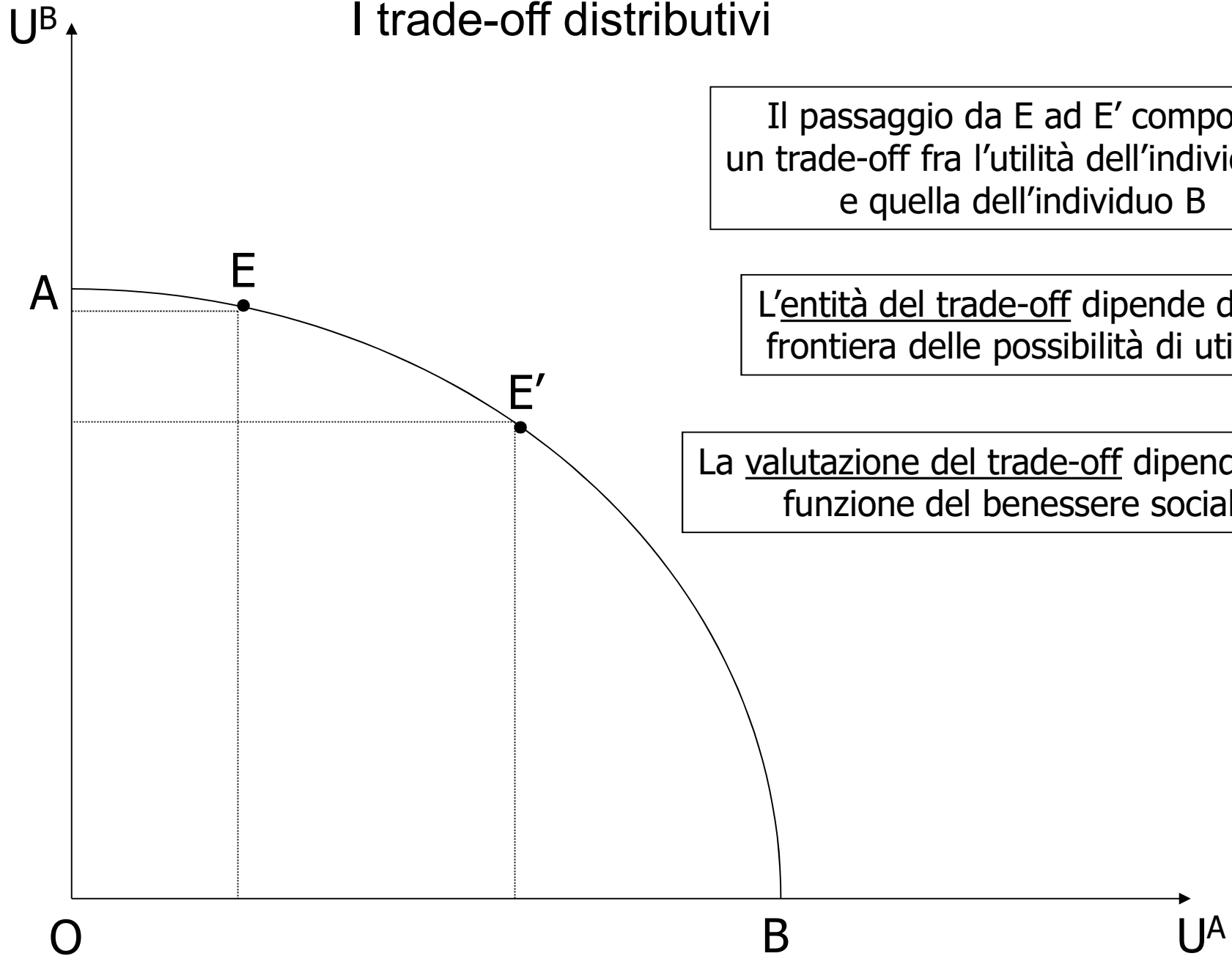


I trade-off distributivi

- In base al secondo teorema fondamentale dell'economia del benessere, in assenza di fallimenti del mercato qualsiasi allocazione Pareto-efficiente può essere raggiunta redistribuendo opportunamente le risorse iniziali e lasciando operare i mercati.
- Abbiamo visto che in termini grafici è possibile darne un'interpretazione attraverso la frontiera delle possibili utilità:

I trade-off distributivi



Il passaggio da E ad E' comporta un trade-off fra l'utilità dell'individuo A e quella dell'individuo B

L'entità del trade-off dipende dalla frontiera delle possibilità di utilità

La valutazione del trade-off dipende dalla funzione del benessere sociale

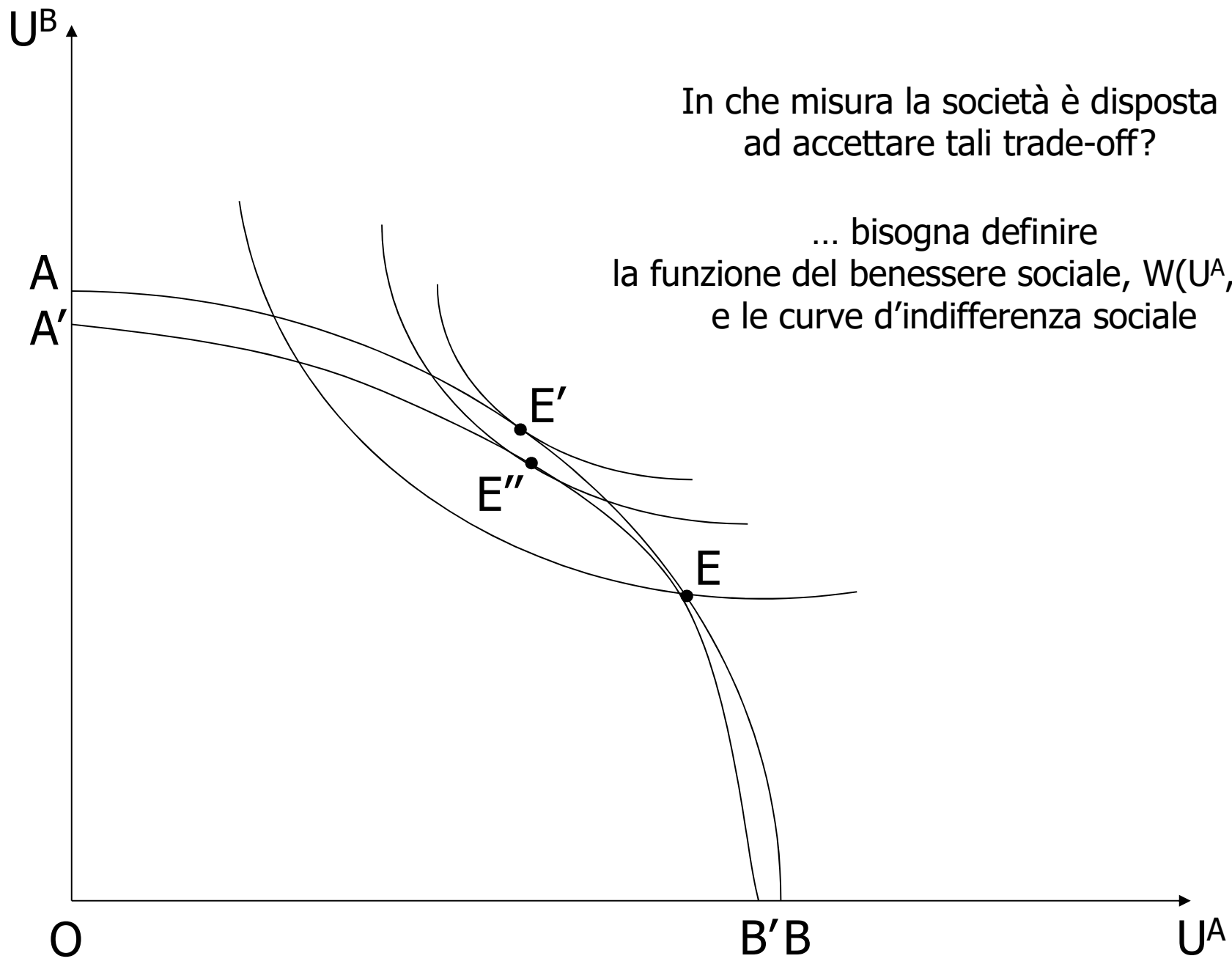
La frontiera delle possibilità di utilità

(1)

- Per trasferire utilità fra individui è necessario modificare la distribuzione finale dei beni destinati al consumo → trade-off distributivo → la frontiera deve essere inclinata negativamente.
- Se accettiamo l'ipotesi che l'utilità marginale sia decrescente, trasferendo una unità di beni di consumo dall'individuo con utilità elevata a quello con utilità bassa è possibile aumentare l'utilità del secondo in misura maggiore della riduzione di utilità del primo.
- La frontiera delle possibilità di utilità sarà, pertanto, concava verso l'origine degli assi.

La frontiera delle possibilità di utilità (2)

- Il trasferimento di beni e risorse necessario per redistribuire il benessere fra i diversi individui genera inoltre un secondo trade-off: quello fra equità ed efficienza.
- Tale trade-off implica che la frontiera delle possibilità di utilità realmente raggiungibile con delle politiche redistributive è ...



In che misura la società è disposta ad accettare tali trade-off?

... bisogna definire la funzione del benessere sociale, $W(U^A, U^B)$, e le curve d'indifferenza sociale

La funzione del benessere sociale

- La funzione $W(\cdot)$ esprime il benessere di una società in funzione dei livelli di utilità degli individui che la compongono.
- Essa fornisce un criterio per ordinare le allocazioni delle risorse valutando assieme l'efficienza e i trade-off redistributivi che il principio di Pareto non consente di misurare.
- Le diverse forme funzionali di $W(\cdot)$ riflettono preferenze alternative che la società può avere nei confronti dei diversi individui che la compongono.

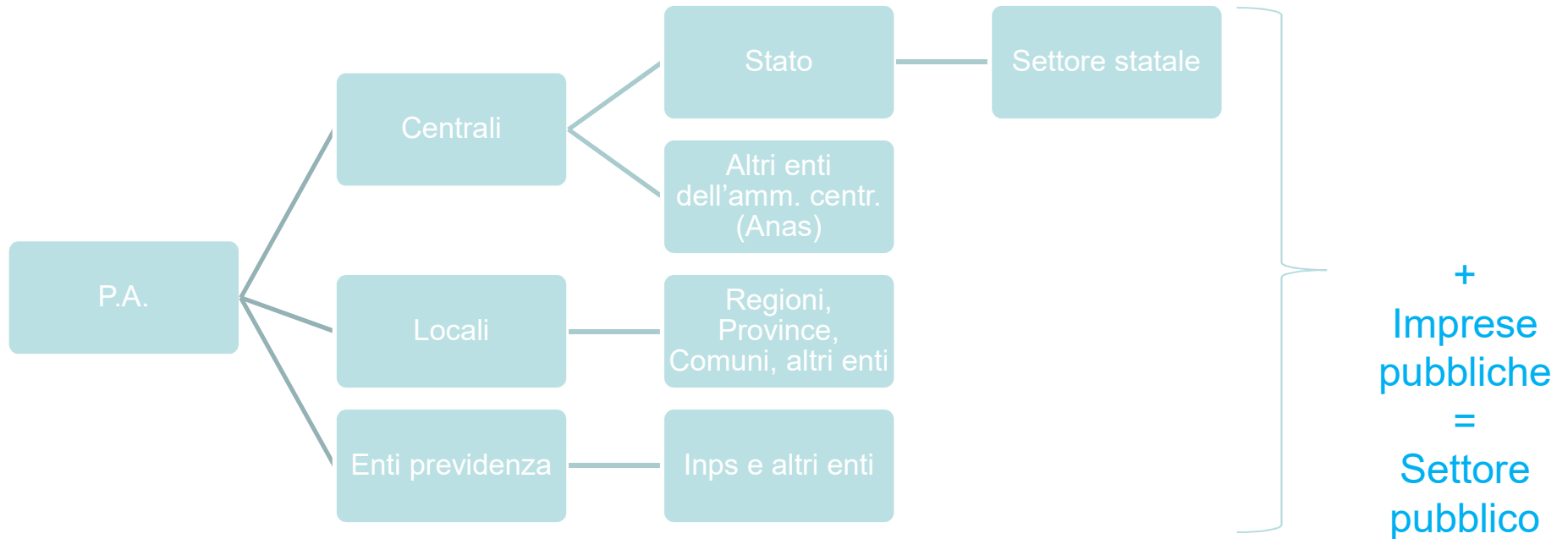
Alcuni limiti delle funzioni del benessere sociale

1. E' necessario effettuare confronti fra le utilità dei diversi individui attribuendo loro un significato cardinale.
2. All'interno delle società democratiche, non esiste un modo di derivare la preferenze sociali aggregando le preferenze dei singoli individui sulla base di alcuni criteri desiderabili e ampiamente condivisibili (teorema dell'impossibilità di Arrow).

Le attività del settore pubblico

- Come abbiamo visto, il settore pubblico persegue diversi obiettivi (allocativi, distributivi e di gestione macroeconomica) con una pluralità di strumenti.
- Ad esempio, lo Stato provvede
 - alla fornitura e/o al finanziamento di beni e servizi (strade, ferrovie, sanità, istruzione, ecc.);
 - alla definizione di norme e regolamenti che determinano i limiti entro i quali possono svolgersi le relazioni economiche fra gli agenti;
 - alla riscossione del denaro necessario allo svolgimento delle sue funzioni;
 - a trasferimenti di denaro.

Organizzazione del settore pubblico



Quanto più grande è il numero delle funzioni svolte dalle P.A., tanto più grande sarà l'entità del bilancio pubblico.

Il conto economico delle P.A. (2012)

SPESE (in mln di euro)		ENTRATE (in mln di euro)	
Stipendi	165.366	Imposte dirette	237.235
Consumi intermedi	132.279	Imposte indirette	233.554
Pensioni	249.471	Imposte in c/cap.	1.375
Altre prestazioni sociali	61.942	Tot. entrate tributarie	472.164
Altre spese correnti	54.840	Contributi sociali	216.669
Tot. spese correnti netto int.	666.538	Altre entrate correnti	59.649
Interessi passivi	86.717		
Tot. spese correnti (a)	753.255	Tot. entrate correnti (b)	747.107
Tot. spese in c/cap (Investimenti, contributi, altro)	47.827	Entrate in c/cap non tribut.	4.967
Tot. spese (c)	801.082	Totale entrate (d)	753.449
Tot. spese netto interessi (e)	714.365		
Saldo parte corrente (a)-(b)			6.148
Indebitamento netto (c)-(d)			47.633
Saldo primario (e)-(d)	39.084		

Deficit e sostenibilità del debito

- T =entrate fiscali; G =spesa pubblica (al netto interessi); B =debito; r =tasso inter.; M =base monetaria
- Vincolo di bilancio $\Rightarrow G-T+rB=\dot{B}+\dot{M}$
- $UE \Rightarrow \dot{M}=0 \Rightarrow G-T+rB=\dot{B} \Rightarrow g-t+rb=\dot{B}/Y$ (1)
- Poiché $b=B/Y$, cioè $B=bY$, allora $\dot{B}=\dot{b}Y+b\dot{Y}$
 $\Rightarrow \dot{b}=\dot{B}/Y-b\dot{Y}/Y=\dot{B}/Y-B\dot{Y}/Y^2 \Rightarrow \dot{B}/Y=\dot{b}+B\dot{Y}/Y^2$
- Riscriviamo la (1) : $g-t+rb=\dot{b}+B\dot{Y}/Y^2=\dot{b}+bx$, dove $x=\dot{Y}/Y$
- Pertanto, $\dot{b}=g-t+rb-bx=(g-t)+(r-x)b=0 \Rightarrow g<t$ se $r>x$
- Si noti che $\dot{B}=\dot{b}Y+b\dot{Y} \Rightarrow \dot{B}/Y=\dot{b}+bx$, che per $b=0.6$ e $x=0.05 \Rightarrow \dot{B}/Y=0.03!!!$

Tipologie di entrate pubbliche

- Entrate della P.A.:
 - Entrate fiscali:
 - Entrate tributarie:
 - Imposte (presupposto, coazione, base imponibile, aliquota, debito d'imposta)
 - Tasse (*prezzo politico*)
 - Contributi speciali
 - Monopoli fiscali (prezzi)
 - Contributi sociali
 - Entrate non fiscali:
 - Vendita beni e servizi (prezzi e tariffe)
 - Alienazione cespiti patrimoniali (privatizzazioni)

Tipologie di imposte

- Dirette e indirette
- Reali e personali
- Generali e speciali
- Imposte indirette specifiche e *ad valorem*

$$T_{(sp)} = tq$$

$$T_{(av)} = \tau(pq)$$

- Rispetto alla variazione del debito d'imposta (T) al crescere della base imponibile (ad es. Y), le imposte si dividono in
 - progressive
 - regressive
 - proporzionali

Progressività

- L'**aliquota media** misura il rapporto tra debito d'imposta e base imponibile

$$t_{md} = \frac{T}{Y}$$

- L'**aliquota marginale** misura il rapporto tra la variazione del prelievo e la variazione della base imponibile

$$t_{mg} = \frac{dT}{dY}$$

- Ai fini della progressività ciò che conta è l'aliquota media

$$\frac{dt_{md}}{dY} = \frac{d(T/Y)}{dY} = \frac{\frac{dT}{dY}Y - T}{Y^2} = \frac{t_{mg}Y}{Y^2} - \frac{T}{Y^2} = \frac{t_{mg}}{Y} - \frac{t_{md}}{Y}$$

Caratteristiche dei sistemi tributari

- Un sistema tributario assolve molteplici funzioni...
 - raccolta mezzi finanziari necessari alla copertura delle spese pubbliche
 - ripartizione degli oneri
 - altri obiettivi (allocativi, macroeconomici, ecc.)
- ...e produce molteplici effetti
 - modifica le scelte degli agenti economici → modifica nell'allocazione delle risorse
 - induce comportamenti elusivi ed evasivi
 - incide in misura diversa sui diversi agenti economici (es.: traslazione)

Caratteristiche dei sistemi tributari

- Nell'articolazione di un sistema tributario bisogna decidere:
 - la sua composizione
 - la struttura delle imposte
 - le modalità di gestione
 - la ripartizione verticale delle competenze
- La qualità di un sistema tributario è definita da una serie di caratteristiche quali, ad esempio:
 - semplicità amministrativa;
 - flessibilità;
 - trasparenza politica;
 - efficienza economica;
 - equità.

Efficienza economica

- Le imposte generalmente provocano inefficienze in quanto alterano il meccanismo di trasmissione delle informazioni tipico dei prezzi.
- Esse influenzano i prezzi relativi e generano *distorsione*, alterando le scelte degli agenti (istruzione, lavoro, pensionamento, risparmio, investimento, ecc.).
- Le sole *imposte* non distorsive sono quelle *in somma fissa* (il *debito d'imposta* non può essere modificato dalle scelte dei *contribuenti*)
- In alcuni casi, però, le imposte possono avere finalità correttive nei confronti di situazioni inefficienti (es. imposte ambientali).

Equità

- Equità orizzontale: trattare allo stesso modo individui con le medesime *caratteristiche*.
- Equità verticale: gli individui *caratterizzati* da migliori condizioni economiche devono contribuire maggiormente
- Quali *caratteristiche* considerare?
- Possiamo ispirarci a due principi:
 - *beneficio*, misurato dalla disponibilità a pagare
 - *capacità contributiva*, esprime la possibilità di pagare

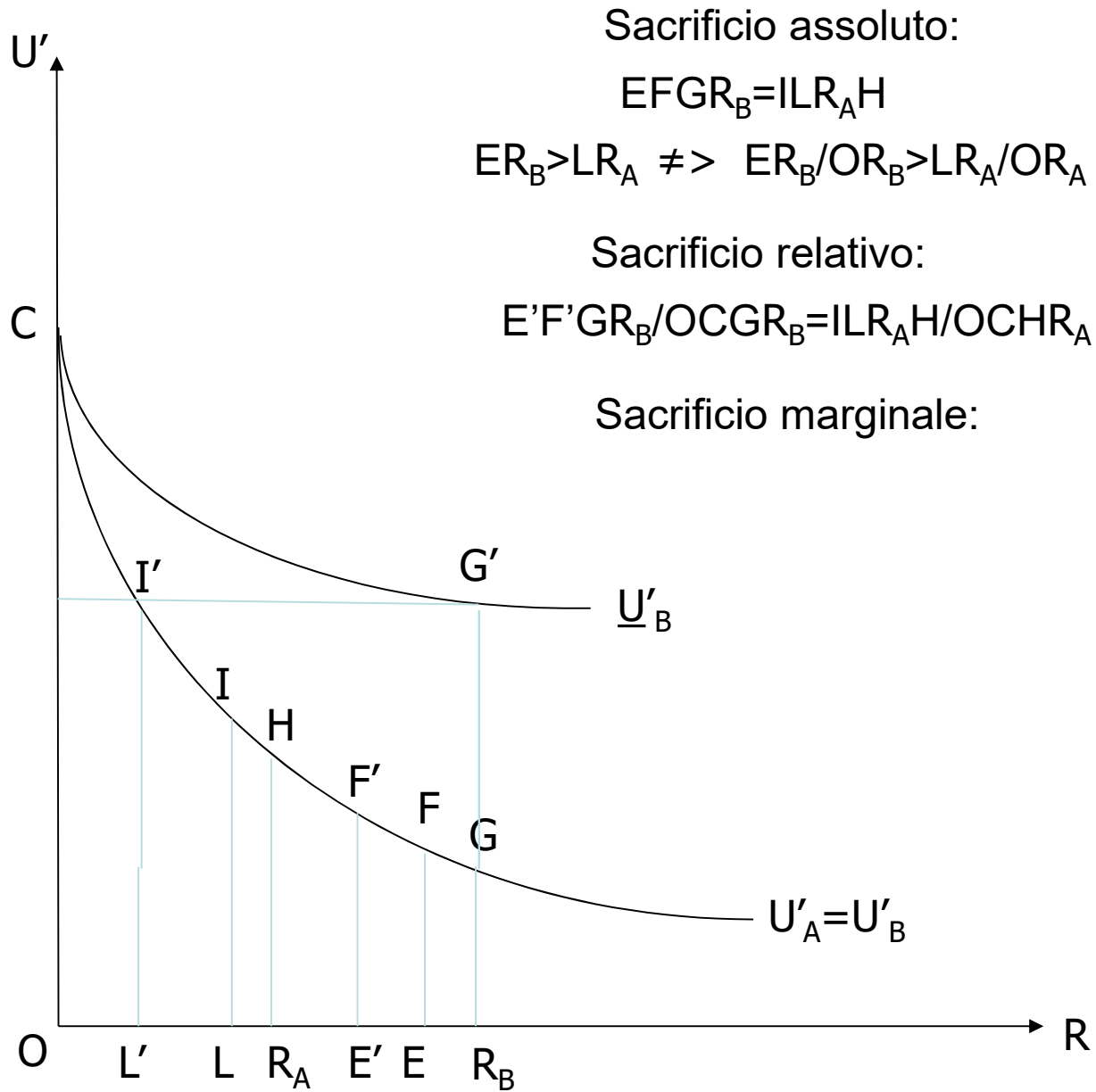
Indicatori di capacità contributiva

1. Risorse economiche materiali (reddito, patrimonio, consumo)
 2. Risorse economiche immateriali (tempo libero, abilità, istruzione)
 3. Altri fattori che comunque influiscono sul benessere raggiungibile con le risorse disponibili (caratteristiche familiari, livello di salute, ecc.)
- Gli indicatori 1. e 2. rappresentano possibili basi imponibili mentre il 3. individua possibili correttivi alla base imp.

- Una volta stabilito che due situazioni sono diverse bisogna determinare quanto diversamente debbano essere trattate
 - Le imposte devono essere proporzionali o progressive (o regressive)?
 - Quale deve essere il grado di grado di progressività?
- Il criterio del sacrificio uguale per tutti i contribuenti (Mill, 1848)
- Possiamo misurare il sacrificio con la riduzione di utilità

Diverse interpretazioni del 'sacrificio uguale'

- Uguaglianza del sacrificio assoluto
- Uguaglianza del sacrificio relativo
- Uguaglianza del sacrificio marginale



Sacrificio assoluto:

$$EFGR_B = ILR_AH$$

$$ER_B > LR_A \neq ER_B/OR_B > LR_A/OR_A$$

Sacrificio relativo:

$$E'F'GR_B/OCGR_B = ILR_AH/OCHR_A$$

Sacrificio marginale:

Imposte ed efficienza economica

Analisi dell'(in)efficienza delle imposte

- Le imposte rappresentano un costo (sacrificio) che può essere misurato in termini di minor benessere per i contribuenti.
- Per una valutazione complessiva, tale sacrificio va confrontato con i benefici connessi alla spesa pubblica.
- I benefici della spesa pubblica dipendono da diversi fattori ma sono comunque funzione del gettito.
- Pertanto, l'analisi dell'efficienza può effettuarsi:
 - a parità di sacrificio
 - a parità di gettito.

- L'inefficienza delle imposte dipende dalla loro capacità di generare distorsione nelle scelte attraverso l'influenza sui prezzi relativi.
- Le imposte in somma fissa non generando distorsione (i contribuenti non possono alterare il debito d'imposta) consentono di minimizzare il sacrificio dei contribuenti per ogni dato obiettivo di gettito o, alternativamente, di ottenere il massimo gettito possibile dato un certo obiettivo di sacrificio.
- La misura dell'inefficienza di un'imposta può essere calcolata in termini di maggior sacrificio o di minor gettito rispetto ad un'imposta non distorsiva.

Imposta sul consumo di un bene

- Tale imposta provoca distorsioni nelle scelte di consumo.
- L'analisi dell'efficienza va effettuata raffrontandola con imposte che non distorcono le scelte di consumo.
- Queste sono tutte quelle imposte che non alterano il rapporto dei prezzi dei beni (imposta in somma fissa ecc.)
- Possiamo analizzare il caso di un'imposta sul consumo considerando il caso in cui l'imposta ricada integralmente sul consumatore (offerta perfettamente elastica)

- È possibile valutare il sacrificio e il gettito relativi all'introduzione di un'imposta sul consumo di uno specifico bene
 - a livello individuale, attraverso l'utilizzo delle curve di indifferenza e del vincolo di bilancio;
 - a livello di domanda aggregata del bene, misurando l'utilità associata ad un determinato livello di consumo in termini di disponibilità a pagare. La disponibilità a pagare richiede l'ipotesi che l'utilità sia espressa in termini monetari.

Analisi a parità di sacrificio

In assenza di imposte

Introduciamo, ad esempio, un'imposta specifica sul bene x:

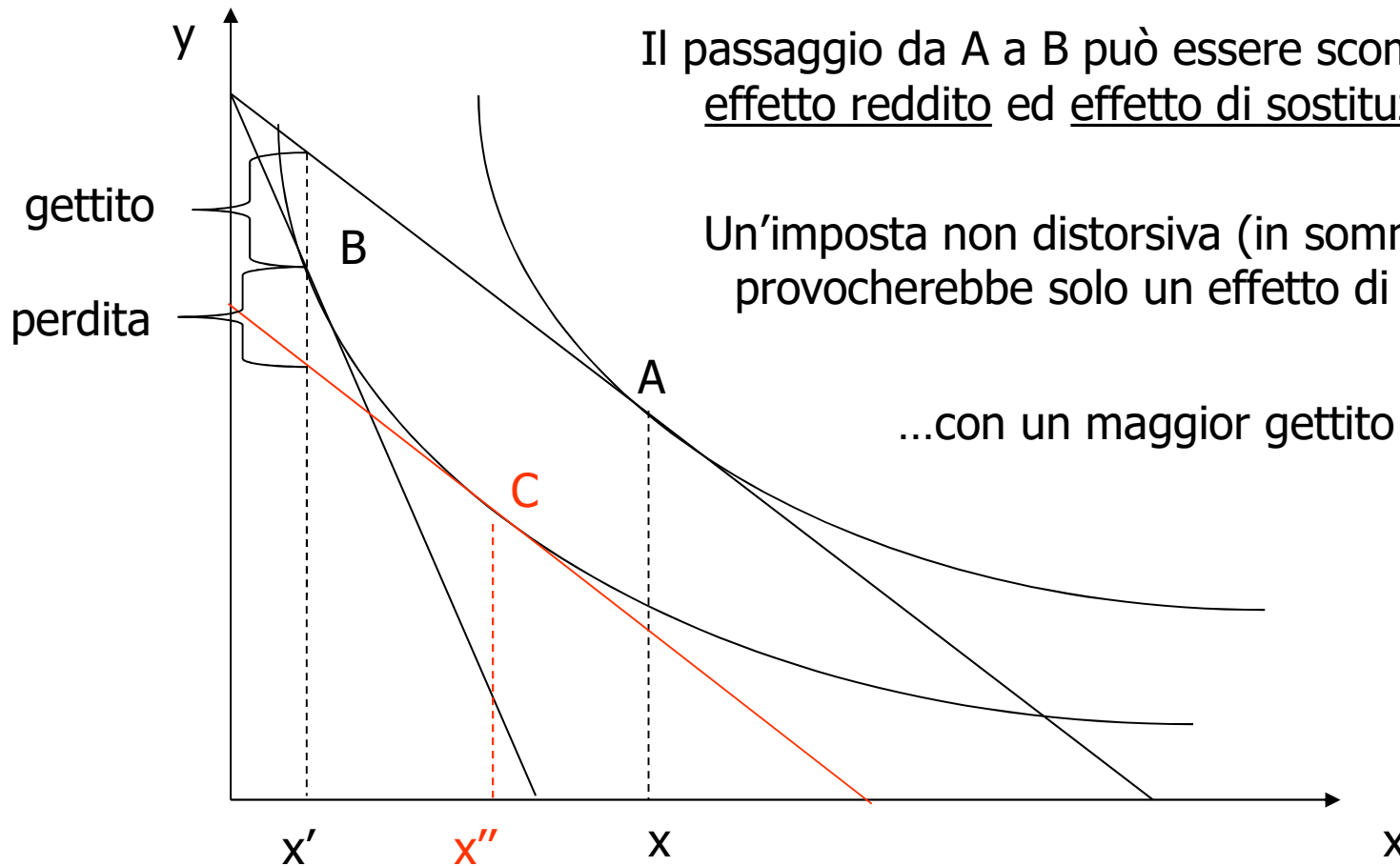
$$T(x)=tx$$

$$\Rightarrow p'_x = p_x + t$$

Il passaggio da A a B può essere scomposto in effetto reddito ed effetto di sostituzione

Un'imposta non distorsiva (in somma fissa T) provocherebbe solo un effetto di reddito...

...con un maggior gettito



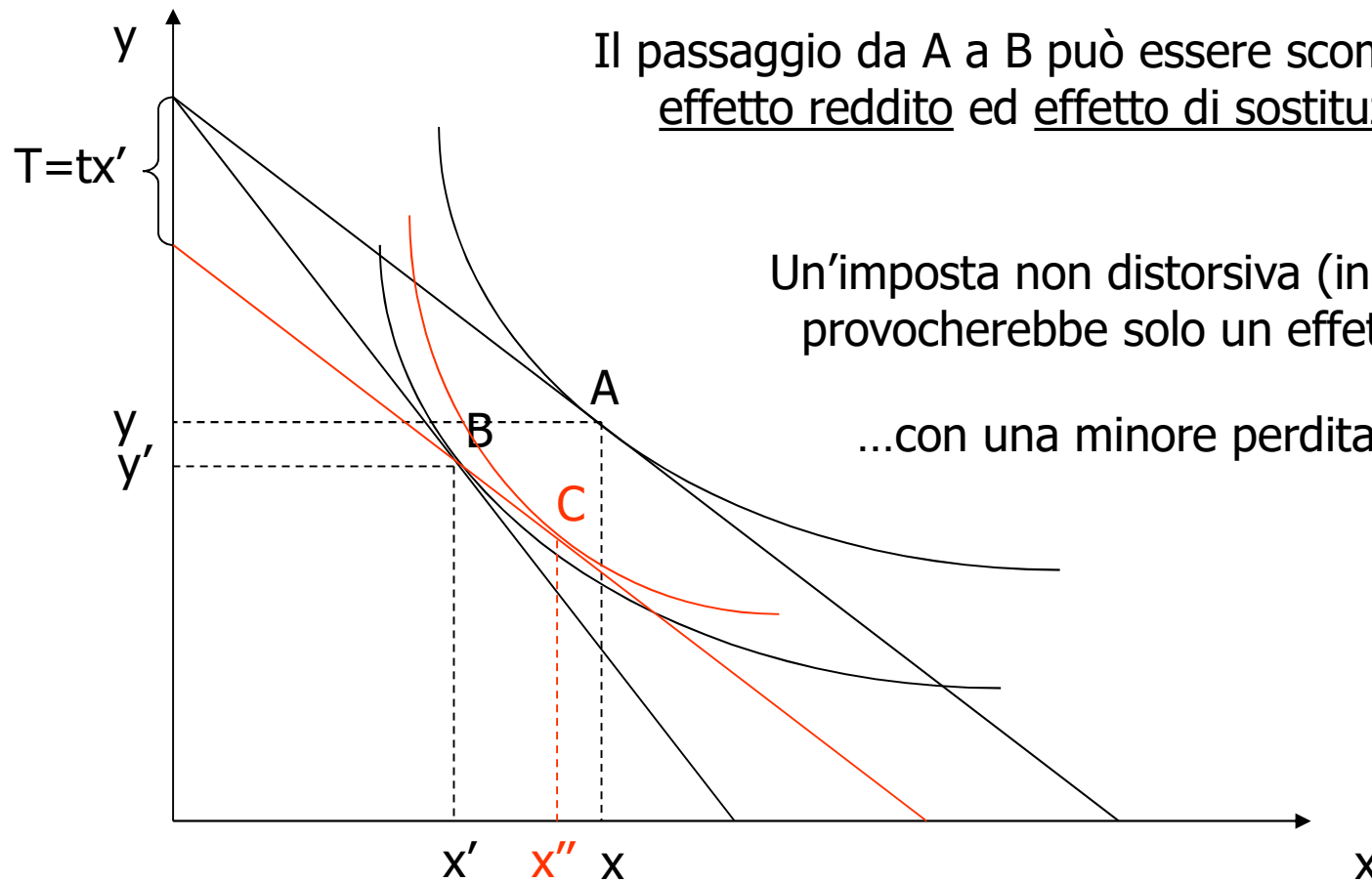
Analisi a parità di gettito

In assenza di imposte

Introduciamo, ad esempio, un'imposta specifica sul bene x:

$$T(x)=tx$$

$$\Rightarrow p'_x = p_x + t$$



Il passaggio da A a B può essere scomposto in effetto reddito ed effetto di sostituzione

Un'imposta non distorsiva (in somma fissa T)
provocherebbe solo un effetto di reddito...

...con una minore perdita di benessere

- La perdita di benessere, quindi, dipende esclusivamente dall'effetto di sostituzione.
- **N.B.:** quando i beni sono perfetti complementi l'imposta sul consumo di uno dei due beni non comporta alcuna distorsione.